



Distretto 2060 Italia

L'UMANITÀ È IL
NOSTRO IMPEGNO

ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI APRILE 2002

Martedì 2 Aperitivo alla Pergola. Riservato ai soci. Ore 19

Martedì 9 Le principali religioni monoteiste. Ebraismo, cattolicesimo ed islamismo .
Relatore dott. Giuseppe Moretti docente di sociologia delle religioni.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30

Martedì 16 Caminetto dal socio Roberto Marani.
Riservato ai soci. Ore 21

Martedì 23 Stagioni su musiche di A. Vivaldi le foto inedite del socio Piero Fantoni.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30

Martedì 30 Sospesa. Sostituita da gita.

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI MAGGIO 2002

Martedì 7 "Primi passi nell'astronomia relatore dott. Giuseppe Coghi e ing. Lorenzo Pirola Grassi.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30

Martedì 14 Caminetto dal socio Orazio Sagramoso. Riservato ai soci. Ore 21

Venerdì 17 L'Islam a noi sconosciuto relatore don Valentino Cottini Interclub col Rotary Club
Verona Baldo presso il ristorante Villa Quaranta a Ospedaletto di Pescantina.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30

Martedì 21 Sospesa. Sostituita dall'Interclub del 17.

Martedì 28 Interclub con Rotary Club di Villafranca per la presentazione del Centro Ambientale
pianura di Legnago Museo Archeologico di Legnago. Seguir conviviale alla Pergola.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 19

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO FEBBRAIO

Martedì 12

FESTA DI CARNEVALE.

Anche quest'anno Maria Teresa e Giuseppe Parodi hanno messo a disposizione la loro splendida casa per la nostra ormai consueta festa di carnevale. Lo scopo è raccogliere i fondi necessari per la realizzazione del service annuale che quest'anno



effettueremo congiuntamente al Rotary Club di Legnago. Numerosi gli ospiti presenti: Laura Manfredi, presidente della Associazione Mogli dei Medici, la dottoressa Giancarla Giovannini, compagna del nostro viaggio in Germania, le amiche del Club di Soave con la presidente Marina Grazioli e la past president Viviana Palladino, la cui presenza ci ha riempite di gioia. Era inoltre presente un nutrito gruppo del neonato club di Verona Monte Baldo con la presidente Grazia Giacomelli. Molti gli ospiti mascherati: erano presenti la famiglia Simpson, Robin Hood con signora, dame in abiti rinascimentali, zingare, abiti indiani ed orientali. Il maggior successo lo ha riscosso una nostra socia in abito anni '70 con lunga parrucca bionda. Un ricco buffet preparato dalle socie innerine, che si sono prodigate nella preparazione di ogni sorta di pietanza, ha deliziato i palati dei presenti. La nostra ormai consueta orchestra di fiducia ha accompagnato le nostre danze con brani di vario repertorio. C'è stato anche un tentativo di scoprire nuovi talenti musicali, così alcuni di noi, devo dire con poco successo, si sono esibiti cantando alcuni brani. Purtroppo, come sempre quando si sta insieme, il tempo è trascorso velocemente e quindi è arrivato il momento del commiato, promettendoci, però, di ritrovarci al più presto insieme. Il nostro ringraziamento va a tutti gli ospiti intervenuti, alle nostre innerine che, come sempre, si sono impegnate per il raggiungimento dell'obiettivo. Ma il maggior ringraziamento va a Maria Teresa e a Giuseppe, i nostri splendidi padroni di casa, che hanno fatto sì, con la loro ospitalità e disponibilità, che si realizzasse questa bellissima festa.

Grazie di cuore a tutti.

Nicoletta Malvezzi

Martedì 19

Ci siamo incontrati al locale Kulmbacher Bier-Haus (un cuore di Baviera a Verona) per una cena di una notte di fine inverno. A fare gli onori di casa il nostro presidente Cesare Bellussi con Manuela. In compagnia del nostro caro amico Angelo Lanza e Flavia siamo entrati in questo locale tutto bavarese.

Ci sono momenti della vita in cui ci si ferma con stupore a guardare ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà. Ci si ferma a guardare il moto incessante della vita e si anela ad un attimo di pace. Sono stati questi momenti: lo stupore sognante di questa visita ci ha veramente colpiti. Cesare ci ha gentilmente fatto da guida nelle varie sale. Ecco la sala della musica: sulla tavola è intarsiato un rigo musicale, sul soffitto una corona con appesi tanti strumenti musicali. Nella sala attigua è la riproduzione di una vecchia cucina bavarese. Alle finestre spiccavano tendaggi ricamati a punto croce, un angioletto faceva capolino sulla porta, sugli scaffali in bella vista c'erano rami antichi e vecchie pentole smaltate. Poi la sala dei castelli, due importanti imperatori dipinti alle pareti e la dolcissima Sissi con la sua travolgente chioma intrecciata di fiori. Infine la nostra sala, la sala dove abbiamo cenato: il giardino d'inverno. Dal soffitto pendevano rami di foglie con piccole lucine, i muri erano decorati da simpatiche figure. Ci siamo seduti al tavolo "degli innamorati", dove un'allegria fanciulla bionda intagliata nel legno faceva l'occholino al suo riccioluto amore. Il menù tipico bavarese presentato con molta fantasia e delicatezza ha deliziato il nostro palato per tutta la serata condita da buone libagioni birresche. Poi il simpaticissimo e dinamico professor Matteo Telaro ci ha intrattenuti insegnandoci la storia della birra. L'atmosfera calda e piacevole con un sottofondo di musica bavarese ha rallegrato gli animi dei molti amici convenuti. Un grazie di cuore ad Emanuela e Cesare, "sponsor" felici di una stupenda serata. Sapevamo che chi si avvicina alla birra prova un senso di euforia e tutti quanti adesso possiamo dire di averlo provato.

Martedì 26

PRETORE A LEGNAGO PER OLTRE UN QUARTO DI SECOLO. Incontro con il dottor Giuseppe Rosa. È stato con un lungo applauso che il Rotary di Legnago ha aperto l'incontro con il dottor Giuseppe Rosa pretore di Legnago per oltre 25 anni, nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione e da poche settimane a riposo per raggiunti limiti d'età. Un sincero ringraziamento che gli amici del club legnaghese hanno voluto tributare a chi, con professionalità la anche con profonda umanità e competenza, ha per tanti anni dovuto affrontare problemi e risolvere importanti questioni nel nostro territorio. Oltre a soci ed amici rotariani, alla serata hanno pure partecipato la moglie del dottor Rosa, la signora Mariolina, il Presidente del Tribunale di Verona Francesco Abate, il Giudice Unico di Legnago Pierpaolo Lanni, il Giudice Onorario Federico Morgante e il Cancelliere Capo Michele Fabbri.

Nato a Foggia nel 1945, laureato a Roma nel novembre del 1967, Rosa entrò immediatamente in magistratura. Nominato Uditore Giudiziario nel 1970, svolge il tirocinio a Bari e viene

KULMBACHER BIER-HAUS
un cuore di Baviera a Verona



cena di una notte
di fine inverno

19 febbraio 2002

nominato come primo incarico alla Pretura di Legnago. Nella cittadina del Basso Veronese svolge il proprio lavoro in vari settori occupandosi della pretura fino al 1996 quando viene staccato a Soave fino al 1998. Dal 1992 riceve inoltre l'incarico dell'attività giurisdizionale di Isola della Scala. In tale periodo matura le nomine ad aggiunto giudiziario a magistrato di Tribunale, a magistrato d'appello, nonché l'idoneità ad essere nominato magistrato di Cassazione. Un impegno intenso e un lavoro costante apprezzato da colleghi, avvocati e cittadini che



hanno sempre mostrato profondo rispetto e grande stima per quanto da lui svolto. "Ho sentito di lui cose lusinghiere anche se posso dare testimonianza diretta di quanto scritto sul suo operato - ha ricordato il presidente del tribunale Abate - il dottor Rosa è stato un'istituzione in un contesto socio-economico importante come quello del Basso Veronese. È riuscito ad affrontare e a risolvere vari problemi del territorio con grande preparazione e professionalità frutto di una laboriosa e straordinaria produttività; un apporto fondamentale dato anche dall'attuale squadra, un tim affiatato di veri professionisti.

Un grazie comunque al dottor Rosa per quanto datoci con serenità, professionalità e competenza".

"Grazie a tutti - ha infine concluso Rosa - a Legnago sono rimasto veramente a lungo e qui ho conosciuto ed apprezzato moltissimo questa terra e questa gente. Qui si è formata la mia famiglia e sono cresciuti i miei figli e non ho mai sentito il bisogno di andarmene. È vero, gli ultimi anni li ho trascorsi ad Isola della Scala ma sono stata una trasferta obbligata che ho accettato per motivi di lavoro. Lascio il mio incarico ma non la mia casa e i miei amici qui a Legnago". L'augurio e il saluto, con un ricordo donato dal nostro presidente al pretore, hanno concluso la serata.

Francesco Occhi

MARZO

Sabato 2

L'ospitalità di Massimo e Nicoletta ha permesso ai rotariani intervenuti di trascorrere un pomeriggio distensivo in un clima di amicizia agonistica. Tra le specialità nelle quali si sono misurati gli "atleti" briscola, calcetto e biliardo. Nella specialità biliardo vittoria di Nicola Orsolato anche se Remo nonostante l'ottima forma ha dimostrato poco feeling con il tavolo dotato di buche. Nella briscola vittoria di Alberti Antoniazzi, coppia di livello internazionale. Nel calcetto vittoria Malvezzi Orsolato in una finale comunque combattuta. Nonostante la splendida giornata si è constatata una modesta adesione da parte dei soci visto che i presenti erano solamente quattordici. Invitiamo quindi tutti i rotariani a dedicare maggiori attenzioni quando un amico ci offre la propria disponibilità per un momento di aggregazione importante anche se non propriamente rotariano.

Maxime

UNA RARA TESTIMONIANZA DELLA SCOMPARSA CIVILTÀ CONTADINA (dalla relazione dell'ing. Vittorio Murari Dalla Corte Brà sulla "prima meccanizzazione dell'agricoltura negli anni '30)

Fino agli anni Cinquanta del Novecento il paesaggio della pianura veronese era rimasto pressoché inalterato rispetto alle forme che aveva assunto durante il "Rinascimento Agrario" del Cinquecento.

L'introduzione della meccanizzazione nelle pratiche agricole, che era iniziata alla fine dell'Ottocento, non aveva ancora inciso profondamente nell'economia aziendale e tanto meno sull'aspetto paesaggistico del nostro territorio. Le corti rurali erano vivacizzate da un gran numero di persone che si affaccendavano nei lavori più disparati, gli animali da cortile scorazzavano ovunque e le stalle erano colme di bestiame.

Il lavoro dei campi si svolgeva ancora con i metodi tradizionali nei quali l'impiego dei bovini era la principale fonte di trazione. Il paesaggio agrario conservava l'aspetto che gli agricoltori del Cinquecento gli avevano conferito e che faceva rimanere ammirati i viaggiatori stranieri del Sette-Ottocento. La miriade di corsi d'acqua che solcavano la pianura e le stradelle interpoderali erano fiancheggiati bilateralmente da una teoria ininterrotta di salici, pioppi, platani e ontani, mentre



l'interno degli appezzamenti era arricchito da filari di gelsi. La completa meccanizzazione dei lavori agricoli e le nuove esigenze colturali se da un lato hanno sensibilmente migliorato le condizioni di vita dei contadini dall'altro hanno determinato il tramonto della loro civiltà.

Non è questa la sede per addentrarci nei vari aspetti che questa epocale trasformazione ha comportato, ci limiteremo quindi a soffermarci solo su due di essi, cioè la modalità di lavorazione dei campi e la forma del paesaggio agrario.

I giovani d'oggi non riescono neanche a immaginare come apparivano le nostre campagne quando decine di lavoratori, uomini e donne, provvedevano manualmente con l'aiuto di strumenti rudimentali a falciare il fieno, a legare i covoni di frumento, a seminare e diserbare il riso o a guidare varie paia di buoi che trainavano l'aratro, ecc.; e quando tutti i lavori si svolgevano entro le geometrie disegnate da filari di piante che confervano all'ambiente un'infinita varietà di immagini. Tutto questo è scomparso per sempre ed è estremamente difficile tramandarne il ricordo visivo, per la rarità dei documenti fotografici e, ancora di più, cinematografici. Ritengo pertanto molto fortunati i soci rotariani che la sera di martedì 29 gennaio 2002 hanno avuto l'opportunità di assistere alla proiezione di un documentario eseguita e commentata dall'ing. Vittorio Murari Dalla Corte Brà). Si trattava di un filmato, girato in 16 mm negli anni 28-30 del Novecento dallo zio del relatore e in piccola parte dal relatore stesso nell'immediato dopoguerra nei feudi di loro

proprietà a Sorgà (VR). I motivi di interesse di questo raro e prezioso documento sono molteplici.

In primo luogo la presentazione completa delle fasi di lavorazione delle principali colture, che vanno dall'aratura, all'erpicoltura, alla semina, alla mietitura e alla trebbiatura; tra le varie coltivazioni viene dato particolare risalto alla risicoltura. Sono particolarmente suggestive le sequenze che mostrano l'aratro trainato da sette paia di buoi e il confronto tra la velocità di aratura ottenuta con il trattore e quella realizzata a trazione animale; la semina del riso a sfaglio; il trapianto del riso operato dalle mondine; il trasporto del riso su barche dalla risaia fino all'aia nella corte; la trebbiatura con la trebbia azionata dalla locomobile.

L'importanza del documento cinematografico, girato con buona tecnica di ripresa e sufficientemente conservato, va oltre l'aspetto didascalico delle fasi lavorative in quanto ci restituisce preziose immagini dell'ambiente paesaggistico delle nostre campagne, che non è stato quasi mai fissato su pellicola anche per la rarità dell'uso amatoriale di una cinepresa 16 mm in quel periodo. Dobbiamo quindi essere grati ai Murari Dalla Corte Brà, zio e nipote, che hanno consentito a noi più anziani di rivedere e ai più giovani di ammirare per

la prima volta il "bel paesaggio veneto" ormai scomparso per sempre e sostituito da informi distese di terra interrotte solo da anacronistiche costruzioni che nulla hanno a che fare con l'ambiente contadino.



NOTIZIARIO INTERNO a cura di:

Francesco Occhi

Roberto Marani

Lorenzo Bighignoli

Cesare Bellussi (Presidente)

Alessandro Beltrame (Segretario)